

I Servi di Maria e le Missioni

nota storica

Al momento attuale l'attività missionaria dei Servi di Maria è distribuita in vari continenti: in America Latina, in Africa, ed anche in India. Alcune missioni sono assai recenti, altre risalgono ad oltre cinquant'anni fa. In particolare, a partire dal 1913, l'epicentro di questa attività si è avuto dapprima in Swaziland (Sud Africa), quindi nell'Acre (Brasile amazzonico), nell'Aisén (Chile) e infine nello Zululand (Sud Africa).

Questa vocazione missionaria dell'Ordine, tuttavia, non può essere relegata all'attività intrapresa in questo settore negli ultimi cinquant'anni; essa riguarda piuttosto lo spirito missionario che ha contraddistinto l'attività dell'Ordine a partire dalle sue origini.

Tradizione e leggenda vogliono che lo spirito missionario dell'Ordine fosse presente già nei primi fondatori, in particolare in Manetto dell'Antella il quale, governando dal 1265 al 1267, ebbe modo di organizzare già in quel periodo la prima spedizione verso l'Asia Minore e la Palestina.

Anche Filippo Benizi avrebbe preso a sua volta iniziative del genere, inviando missionari nell'Oriente e perfino nell'allora terra dei Tartari, su invito di Gregorio X. Siamo all'incirca attorno all'anno 1276.

Fino a questo punto, però, la storia sembra confondersi con la leggenda; per cui non è possibile, in mancanza di una esplicita documentazione storica, vagliare criticamente quanto è stato tramandato.

Il primo missionario Servita, di cui la storia ha conservato qualche particolare documento della vita, risale a qualche anno più tardi e riguarda il Beato Antonio da Viterbo (+ 1309), che avrebbe esercitato la sua attività nell'isola di Candia (Creta).

La missione che i Servi di Maria ebbero su quest'isola è indubbiamente fra le più, antiche dell'Ordine. La tradizione fa risalire già a Filippo Benizi l'invio a Creta dei primi missionari (1285). E' certo comunque che il beato Antonio si recò nell'isola attorno al 1290, come risulta da alcuni documenti. Considerando le numerose attività svolte, si pensa che già fin da quel tempo i Servi di Maria avessero in quel luogo se non un convento almeno un ospizio, di dove partivano per esercitare il loro apostolato in Grecia e nelle isole vicine.

L'espandersi in questa attività viene confermato da documenti posteriori, dai quali risulta che nel 1343 il p. Vitale degli Avanzi fu a Creta come Visitatore generale e vi si recò di nuovo nel 1359 di passaggio per l'Egitto.

In documenti di archivio, inoltre, si fa spesso riferimento a padri Serviti che, all'interno dell'Ordine o dall'autorità pontificia, ricevevano l'incarico di svolgere la loro attività apostolica ora in Arabia, ora in Egitto ed Etiopia, ora in Armenia, oppure in Terra santa con i Crociati, e perfino in India.

Il fatto di una loro espansione in Africa, in particolare nell'Egitto ed in Etiopia, potrebbe essere confermato dalle cronache di quei primi tempi, allorché si fa riferimento alla presenza in Italia di un certo frate Giovanni, etiope, soprannominato «Niger»; ciò che potrebbe far supporre che questo etiope fosse una conquista dei primi missionari Serviti.

Fu nella seconda metà del 1300 che i Serviti ebbero in Africa i primi martiri. La storia ricorda particolarmente il martirio del beato Taddeo Gerardi, Patriarca di Alessandria e dei suoi compagni (1354); il p. Vitale degli Avanzi, Nunzio apostolico presso il Sultano d'Egitto (1359); il p. Antonio Mannucci, missionario al sud della Spagna, a contatto con i

Mori (1375); il p. Girolamo Fosco nel Marocco (1515); infine fr. Gaetano Gazon (1754) mutilato ad un braccio dai Musulmani.

Appunto a partire dal sec. XIV si apre un periodo, nella storia dell'Ordine, durante il quale i missionari Servi di Maria andarono spesso incontro al martirio a causa delle persecuzioni che si ripercuotevano sulla intera cristianità, non solo in Oriente e in Africa, ma anche in Europa, specialmente in Germania e Boemia.

Per quanto riguarda invece l'espansione in India, le cronache del XV secolo riferiscono come nell'anno 1469 partì per l'Asia il beato Angelo Aliprandi. Una eco della sua attività si ha indirettamente nelle cronache della seconda metà del 1500, che mettono in risalto la figura di un padre Servita indiano, certo p. Anastasio, che venne dalle Indie in Etiopia e quindi si portò a Venezia e a Mantova, dove partecipò al Capitolo generale dell'Ordine. Ciò che starebbe a confermare appunto come i Serviti fossero da tempo ed in buon numero presenti in India. Questa espansione nelle Indie viene ulteriormente riconfermata nel 1600 quando passarono da Firenze, diretti a Roma per il Giubileo, altri tre padri Serviti indiani.

Nella prima metà del sec. XVIII qualcosa fu tentato anche in Cina: Clemente XI inviò due padri Serviti, Sostegno Viani di Saluzzo e Domenico Fabris, al seguito di una legazione pontificia in Cina. La loro presenza presso la corte dell'imperatore celeste dette in seguito al p. Servati O.S.M. la possibilità di recarsi in Cina e di svolgere la sua attività missionaria a Macao e Canton. A testimonianza di tale attività svolta, rimangono tutt'ora numerose lettere.

I primi a ritornare in Africa, dopo secoli di assenza, furono il p. Bonagiunta Foguet (1839), il quale ricevette l'ordine da Propaganda Fide di recarsi in Arabia per fondare una missione non lontano dalla Mecca, ed il p. Pellegrino Serafini (1840).

Più o meno negli stessi anni il p. Bernardo Rabascall e il p. Giuseppe Viñes, spagnoli, si portarono nella missione di Mindanao, nelle Filippine.

Per quanto riguarda invece l'attività apostolica nelle Americhe, a partire dagli anni immediatamente successivi alla scoperta di Colombo, furono fatti vari tentativi in particolare sotto il generalato del p. Antonio Alabanti (attorno al 1495); a causa della sua improvvisa scomparsa non se ne fece niente e si ritornò a parlare delle Americhe solo nella seconda metà del secolo XIX.

Come si può rilevare, un'attività missionaria vera e propria è sempre esistita nella vita dell'Ordine lungo i secoli, a partire dalle origini fino al momento presente. Sono vite di missionari e fatti di storia di cui, pur conservando una ricca documentazione, spesso sono stati lasciati passare inosservati o addirittura dimenticati nell'insieme della vasta documentazione che riguarda la vita dell'Ordine.

Ed appunto l'intento di questa rivista, a partire dal prossimo numero in avanti, sarà quello di mettere in evidenza di volta in volta lo spirito, l'attività, la vita di quei frati Serviti che nell'arco di storia dalle origini al presente è rientrato nella documentazione e nelle cronache del tempo in base alla propria attività missionaria.

Tutto ciò porterà indubbiamente ad una riscoperta affascinante dei personaggi della storia ma al tempo stesso anche ad un rinnovamento dello spirito apostolico dell'Ordine.